

2. Le imprese

di Aurora Caiazzo*

Anche in un anno di profonda crisi economica come è stato il 2011, il sistema imprenditoriale italiano ha presentato un bilancio incoraggiante, con l'ammontare delle nuove iscrizioni che ha superato quello delle cessazioni di oltre 50.000 unità e un tasso di crescita pari al +0,8%. L'andamento ha mostrato un rallentamento rispetto all'anno precedente, quando l'espansione era stata del +1,2%, sebbene l'ultimo dato migliori senza dubbio il trend 2007-2009, che si assestava mediamente intorno al +0,5%.

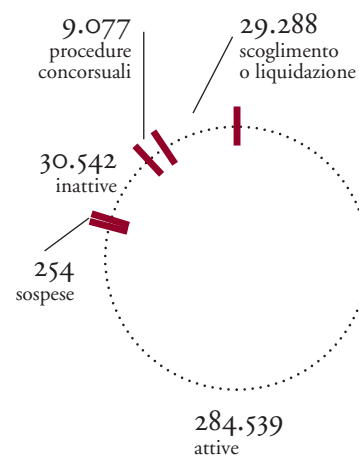
Nel contesto nazionale, la provincia di Milano ha fatto registrare la performance migliore (insieme a Roma), segno di una voglia di intrapresa che non conosce soluzione di continuità, fedele a quello spirito del "fare" che tanto connota la realtà ambrosiana, anche nei momenti di difficoltà. Anzi, se la crisi ha spinto molte imprese, soprattutto di piccola dimensione, fuori dal mercato, ha però anche incoraggiato altri soggetti all'iniziativa economica. Che la recessione possa essere stata un'occasione per l'ingresso di neoimprenditori o per un cambio di passo di chi già faceva questo mestiere – attraverso lo sviluppo di nuove strategie o nuovi prodotti, per esempio – lo dimostra anche un recente studio realizzato dall'Università degli Studi di Milano e promosso dalla Camera di Commercio di Milano su un campione di microaziende nate o morte negli ultimi due anni. La ricerca ha messo in evidenza, tra le altre cose, che la molla per chi avvia un nuovo business è la promozione sociale, il desiderio di autorealizzazione o di reinventarsi, ma anche il ripiego di fronte alle difficoltà occupazionali. In questo quadro, coloro che hanno più probabilità di successo sono le persone istruite o altamente qualificate e quelle che hanno una buona professionalità o una solida esperienza.¹

I numeri sulle nuove imprese confermano questo dinamismo: le iscrizioni nella provincia sono state oltre 23.000, il 38% del totale lombardo, più di una su cinque di quelle del Nord-Ovest; inoltre, il saldo tra iscritte e cessate è stato positivo per 7.675 unità e il tasso di crescita pari al +2,2%. Nondimeno, qualche avvisaglia di affaticamento si è intravista, soprattutto per alcune tipologie, come le ditte individuali, che già da qualche anno appaiono in sofferenza.

Le aziende attive al 31 dicembre sono risultate pari a 284.539 unità, in aumento dello 0,5% rispetto al 2010, nonostante siano continuate nel corso dell'anno le operazioni di pulizia amministrativa degli archivi camerali, finalizzate a eliminare le posizioni

Grafico 1 – Imprese registrate in provincia di Milano distinte per status (anno 2011 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.



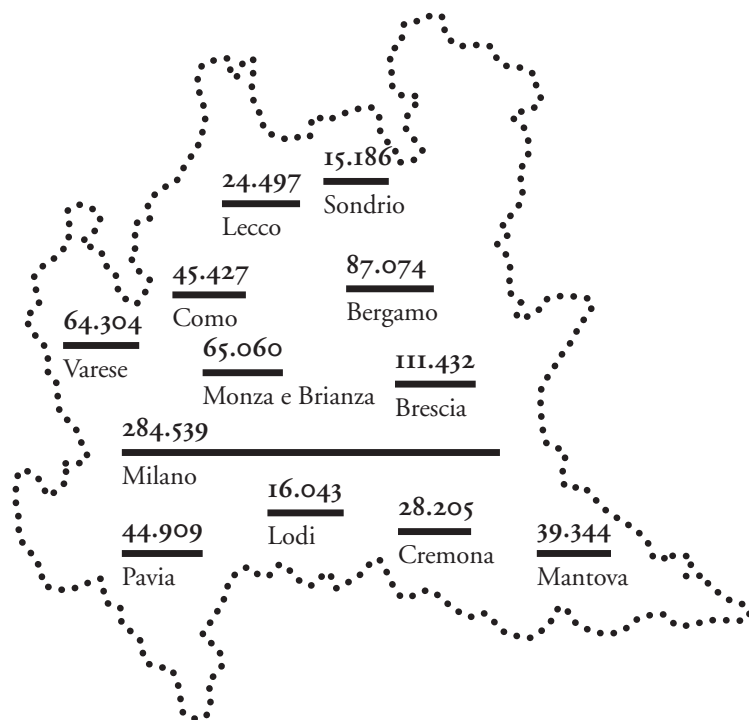
* Aurora Caiazzo – Servizio Studi Camera di Commercio di Milano.

1. La ricerca *Recessione e micro-imprenditoria nel terziario milanese. Difficoltà, adattamenti, nuove opportunità*, realizzata da Maurizio Ambrosini, Gabriele Ballarino e Nazareno Panichella del Dipartimento di Studi Sociali e Politici dell'Università degli Studi di Milano, è consultabile all'indirizzo internet <http://www.mi.camcom.it/web/guest/ricerche1>.

Tabella 1 – Imprese attive per area geografica
(anni 2008-2011 – valori assoluti)

Aree geografiche	2008	2009	2010	2011
Milano	289.159	284.681	283.097	284.539
Lombardia	830.213	823.268	823.620	826.020
Nord Ovest	1.407.419	1.398.732	1.399.801	1.400.183
Nord Est	1.097.323	1.086.929	1.086.718	1.084.679
Italia	5.316.104	5.283.531	5.281.934	5.275.515

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

**Grafico 2 – Imprese attive per provincia**
(anno 2011 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

non più operative ma ancora presenti: le cosiddette cancellazioni d'ufficio sono state più di 9.000.

Nella provincia di Milano opera oltre un terzo delle imprese attive lombarde e un quinto di quelle localizzate nella circoscrizione nordoccidentale; per numerosità, nella graduatoria nazionale, essa si posiziona al secondo posto dopo Roma – avendo perso il primato in seguito alla separazione di Monza e Brianza – seguita da Napoli e Torino.

Il sistema imprenditoriale ambrosiano si distingue anche per la forte capacità di propagazione al di fuori dei propri confini amministrativi, attraverso le sue 27.968 unità locali o sedi secondarie extraterritoriali, che rappresentano circa un terzo delle unità locali facenti capo a imprese provinciali (73.647).

Si tratta, inoltre, di un universo molto atomizzato, caratterizzato da una prevalente diffusione di micro realtà con meno di 10 addetti, che costituiscono il 90,5% del totale.² È lo specchio del paese, dove questa tipologia raggiunge una quota pari al 93,9%, ma che da esso pure si differenzia per la più elevata presenza di medi (da 50 a 249 addetti) e grandi operatori (oltre 250 addetti), che raggruppano infatti il 2% dell'esistente contro l'1,2% della media lombarda e appena lo 0,7% di quella nazionale.

2. I dati sulle imprese per classe di addetti sono stati calcolati utilizzando le informazioni sugli addetti che l'INPS comunica trimestralmente al Registro delle Imprese camerale. Inoltre, va precisato che queste percentuali si riferiscono alle sole attive con addetti dichiarati, che sono 187.874, mentre ammontano a 96.665 quelle per le quali non sono disponibili informazioni sugli addetti.

In termini assoluti, gli addetti milanesi (1.843.199 al terzo trimestre del 2011) raggruppano quasi la metà di quelli lombardi (49,5%) e oltre l'11% dell'ammontare nazionale.³ A livello settoriale, si può osservare come più della metà di essi sia impiegata nei servizi (51,6%) e quasi uno su quattro nel commercio (19,4%); il 71% lavora quindi nel terziario, rispecchiando quasi esattamente la distribuzione delle imprese per settore. Di converso, risulta meno alta l'incidenza degli addetti ai servizi in Lombardia (41,4%) e a livello nazionale (38,7%). L'industria impiega il 28,5% degli occupati della provincia, di cui un lavoratore su cinque nel manifatturiero e il 6,9% nelle costruzioni.

Grafico 3 – Imprese attive (con addetti dichiarati) per classe di addetti e per area geografica

(anno 2011 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

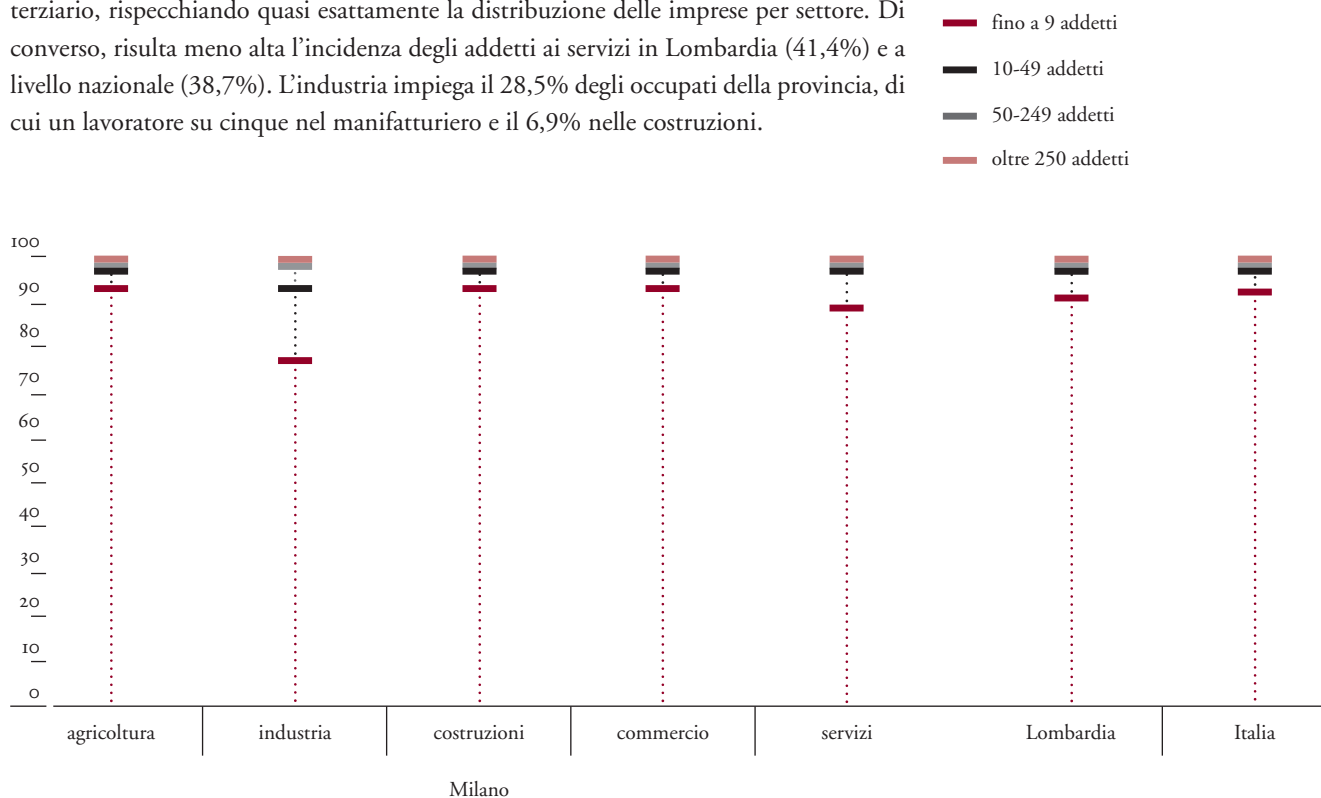


Tabella 2 – Addetti alle imprese attive per settore e area geografica

(III trimestre 2011 – valori assoluti)⁴

Settori	Milano	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.700	61.296	870.316
Industria	525.732	1.444.300	5.973.080
di cui attività manifatturiere	382.611	1.039.735	3.858.671
di cui costruzioni	126.556	364.849	1.848.465
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	357.826	671.015	3.240.256
Servizi	950.666	1.543.599	6.376.540
di cui trasporto e magazzinaggio	128.088	206.833	1.007.020
di cui attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	107.699	241.191	1.424.190
di cui servizi di informazione e comunicazione	158.031	190.586	493.631
di cui attività finanziarie e assicurative	66.704	109.491	548.970
di cui attività immobiliari	29.545	51.161	189.851
di cui attività professionali, scientifiche e tecniche	99.872	148.618	452.424
di cui noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	270.720	344.328	1.027.015
di cui altri servizi	90.007	251.391	1.233.439
Imprese non classificate	2.275	4.215	17.847
Totale	1.843.199	3.724.425	16.478.039

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

3. Si precisa che gli addetti di fonte INPS sono attribuiti alla sede dell'impresa e non distribuiti nelle varie unità locali dove l'addetto lavora.

4. I dati sugli addetti riportati nella tabella sono sempre di fonte INPS e si riferiscono alle imprese con addetti dichiarati.

Milano e la sua provincia si contraddistinguono poi per la vivacità dell'imprenditoria straniera (con partecipazione di controllo e di proprietà detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia): 31.917 unità nel 2011, pari all'11,2% del totale, una percentuale superiore sia a quella lombarda (9,4%) sia a quella italiana (7,4%). Particolarmente intraprendenti nei servizi (37,4%, di cui il 10,6% nell'*hospitality*), nelle costruzioni e nel commercio (rispettivamente 28 e 27%), tali imprese si connotano anche per il buon contributo in termini di nuove iscritte, visto che una su cinque è appunto straniera.

Molto dinamiche sono anche le donne imprenditrici, che costituiscono una solida realtà nella provincia e nel resto del paese, sia perché stimolate da politiche nazionali e comunitarie sia perché l'iniziativa economica è spesso un'alternativa al lavoro dipendente nell'ottica di una maggiore flessibilità e conciliazione dei tempi famiglia-lavoro. Le aziende rosa milanesi sono 57.455 unità, pari a un quinto delle operative (il 24,2% nella media nazionale), occupano circa 140.000 addetti (7,6% del totale) e operano soprattutto nei servizi (56,4%) e nel commercio (27,1%).⁵

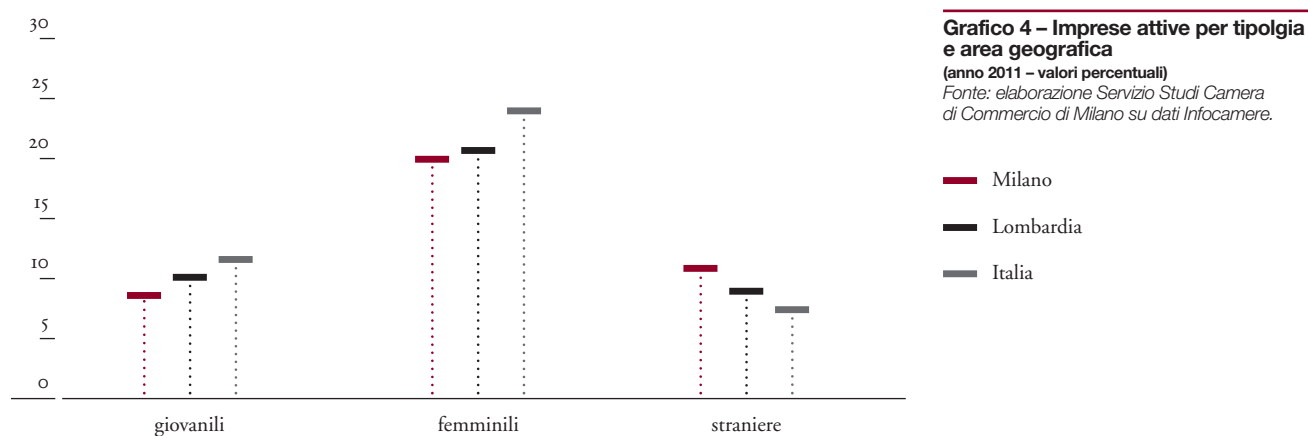


Grafico 4 – Imprese attive per tipologia e area geografica

(anno 2011 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Tabella 3 – Imprese attive in provincia di Milano per tipologia e settore
(anno 2011 – valori assoluti)

Settori	Giovanili	Femminili	Straniere
Agricoltura	194	786	50
Industria	7.342	8.570	11.180
di cui attività manifatturiere	1.530	5.532	2.149
di cui costruzioni	5.758	2.965	8.974
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.760	15.547	8.663
Servizi	11.021	32.420	11.946
di cui trasporto e magazzinaggio	1.014	1.289	1.553
di cui attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.429	4.402	3.393
di cui servizi di informazione e comunicazione	931	2.731	904
di cui attività finanziarie e assicurative	769	1.475	224
di cui attività immobiliari	1.052	6.689	518
di cui attività professionali, scientifiche e tecniche	1.399	5.145	1.129
di cui noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	1.277	3.227	2.595
di cui altri servizi	2.150	7.462	1.630
Imprese non classificate	202	132	78
Totale	25.519	57.455	31.917

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

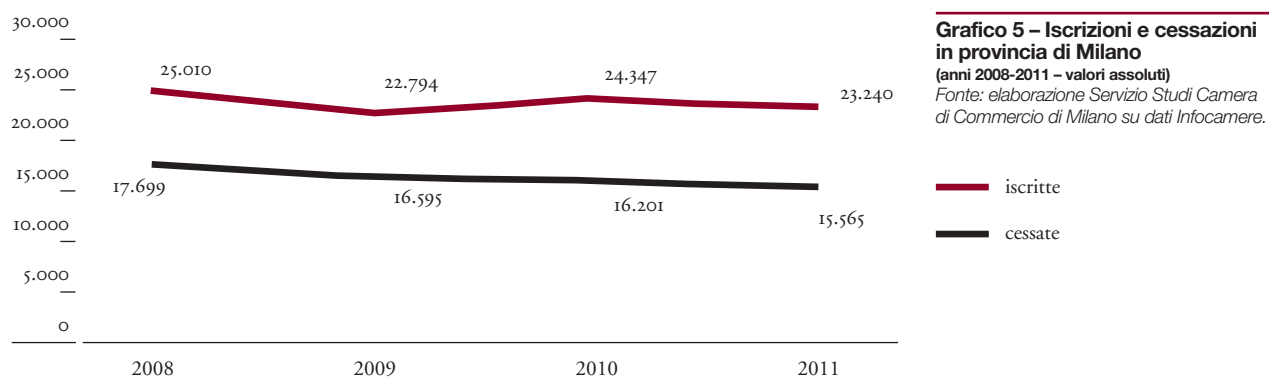
5. Imprese con titolari, soci o amministratori donna che hanno una presenza superiore al 50%.

Infine, è interessante ciò che emerge riguardo alle imprese giovanili (con partecipazione di controllo e di proprietà detenuta in misura superiore al 50% da persone di età inferiore ai 35 anni), che nel nostro territorio sono il 9% delle attive, contro il 10,7% della Lombardia e l'11,9% dell'Italia, valori che confermano come nel nostro paese ci siano forse ancora poche opportunità per l'intrapresa dei più giovani e ancora meno nella nostra provincia; è una sensazione avallata anche da indagini condotte su tutte le cariche imprenditoriali relative a soci, titolari e amministratori (prescindendo però dalla presenza prevalente), che mostrano come gli under 30 siano solo il 3,6%, mentre gli over 70 ben il 12,1% (contro il 9,1% nazionale). Nonostante il loro peso relativo sia poco incisivo, le imprese giovanili propriamente dette sono molto effervescenti in termini di contributo alla natalità: a esse, infatti, si deve oltre un quarto delle nuove iscritte milanesi e più di un terzo di quelle italiane.

Il bilancio demografico

Approfondendo la dinamica della nati-mortalità nella provincia di Milano, è necessario rilevare, nonostante il saldo positivo tra iscritte e cancellate (+7.675), una diminuzione delle prime su base annua del 4,5%, vale a dire di 1.107 unità, che ha ovviamente determinato una contrazione del tasso di natalità, passato dal 6,8 al 6,5%. Parallelamente (e fortunatamente) sono calate le cessazioni del -3,9% (-636 in valori assoluti), generando un corrispondente tasso di mortalità del 4,4%, che rimane comunque il più basso dal 2005 e si mantiene inferiore all'incirca di un punto rispetto a quello regionale e nazionale.

Il saldo è ovviamente in discesa rispetto a quanto ottenuto nel 2010 (-5,8%); più preoccupanti però appaiono i risultati di Lombardia e Italia, dove si segnalano, infatti, riduzioni rispettivamente del 19 e del 30%. Conseguentemente, mentre il tasso di crescita milanese (+2,2%)⁶ si conferma sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, le aree territoriali di confronto (Lombardia +1,2%; Italia +0,8%) subiscono una diminuzione rispettivamente di 3 e 4 decimi di punto.



Il rallentamento delle iscrizioni e la diminuzione del saldo nell'ultimo anno sono segnali da monitorare perché evidenziano come la struttura imprenditoriale non sia immune dalle difficoltà del momento, benché i risultati nel suo insieme siano soddisfacenti. Le imprese soffrono, soprattutto le ditte individuali, che palesano il più alto grado di mortalità (il 61% delle cessazioni nel 2011), e quelle del commercio e dei servizi, che subiscono un altrettanto elevato numero di cancellazioni.

6. Il tasso di crescita è così calcolato:

$$\frac{[\text{iscritte}(t) - \text{cessate}(t) \text{ (al netto delle cancellazioni d'ufficio)}] / \text{registrate}(t-1) \times 100}{}$$

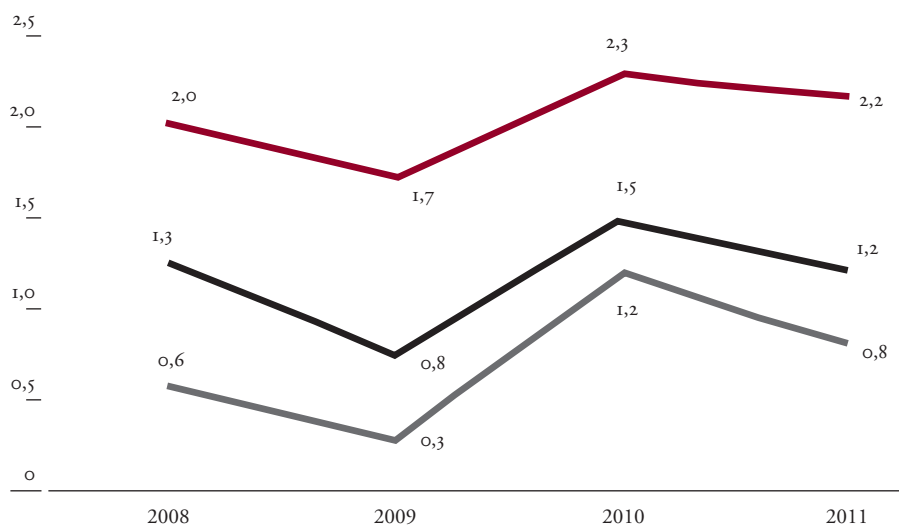


Gráfico 6 – Tassi di crescita delle imprese per area geografica (anni 2008-2011 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

— Milano
— Lombardia
— Italia

Ulteriori effetti della congiuntura negativa si evincono dai dati relativi alle aperture di nuove procedure fallimentari, che nell'anno sono state complessivamente 1.355, pari al 44,6% di quelle lombarde e al 9,5% di quelle nazionali, con un incremento del 12,2% rispetto al 2010; negli ultimi quattro anni sono state 4.325 le unità interessate, con i picchi più elevati riscontrati nel 2010 e nel 2011. Sebbene si tratti di un fenomeno che coinvolge una frazione ridotta di soggetti, se confrontata con la generalità, si evidenzia una rischiosa propensione al rialzo. Si aggiunga a ciò che, globalmente, le aziende della provincia con procedure concorsuali in atto sono oltre 9.000.

Allarmanti anche le aperture di scioglimento o liquidazione: nel 2011 sono state 7.958 le imprese milanesi entrate in liquidazione, quasi la metà delle lombarde (47,1%); anche in questo caso i numeri sono in crescita rispetto all'anno passato: +2,3%, un rialzo superiore alla media regionale (+1,7%), ma decisamente inferiore a quella nazionale (+11,1%).

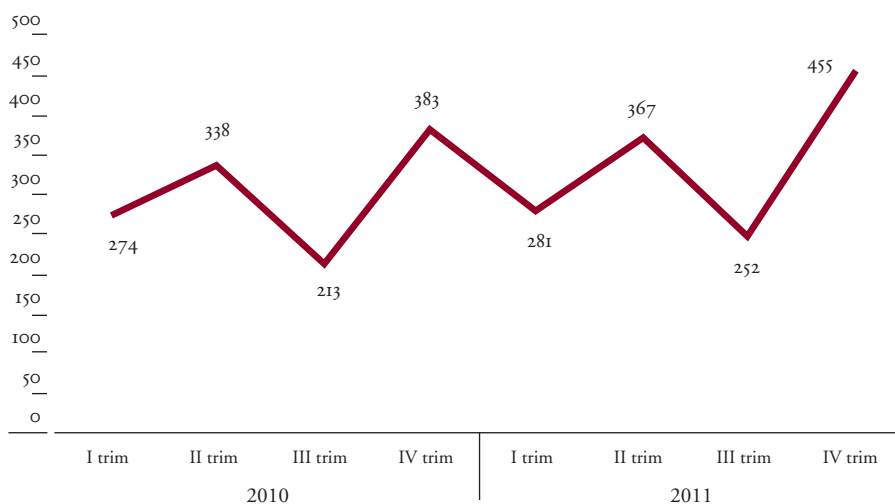


Gráfico 7 – Imprese entrate in procedura concorsuale per trimestre di apertura della procedura in provincia di Milano

(anni 2010-2011 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Infine, un riferimento alla capacità di tenuta nel tempo. La tabella 5 riporta i tassi di sopravvivenza fino al 2011 di aziende nate a Milano tra il 2000 e il 2010; da essa si desume che dopo un anno sopravvive l'89% delle iscritte, mentre tale percentuale arriva al 44% nell'undicesimo. La tendenza è in linea con la media nazionale, dove però aumentano leggermente quelle che vivono oltre i dieci anni (49%). La forma giuridica più longeva è quella della società di capitali (all'undicesimo anno sopravvive il 59%), mentre la più fragile rimane la ditta individuale (solo il 35%; già dopo il primo anno resiste solo l'84%).

Tabella 4 – Imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione e area geografica
(anni 2008-2011 – valori assoluti)

Aree geografiche	2008	2009	2010	2011
Varese	1.357	1.321	1.219	1.256
Como	834	799	726	846
Sondrio	197	195	175	177
Milano	7.943	7.250	7.782	7.958
Bergamo	1.522	1.529	1.320	1.391
Brescia	2.570	1.982	1.861	1.916
Pavia	679	694	658	674
Cremona	410	441	403	364
Mantova	535	502	485	1.129
Lecco	426	438	353	396
Lodi	290	254	282	234
Monza e Brianza	1.391	1.223	1.330	541
Lombardia	18.154	16.628	16.594	16.882
Nord Ovest	29.066	26.506	26.066	27.498
Italia	95.604	89.964	87.226	96.902

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Tabella 5 – Tassi di sopravvivenza delle imprese per area geografica⁷
(anno 2011 – valori percentuali)

Aree geografiche	Imprese registrate viventi nel 2011 e iscritte nell'anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
	Anni di sopravvivenza										
	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1
Bergamo	49	52	52	54	57	61	65	69	74	78	89
Brescia	48	53	53	54	57	60	64	68	72	79	88
Como	45	54	51	55	56	60	65	68	74	81	89
Cremona	47	52	51	54	53	58	63	67	75	80	87
Lecco	48	55	49	55	58	62	67	72	75	81	87
Lodi	46	50	45	52	57	60	63	66	67	78	84
Mantova	51	54	48	53	56	58	61	66	71	78	87
Milano	44	47	49	51	55	61	66	71	77	82	89
Pavia	48	50	51	55	58	59	62	62	68	77	85
Sondrio	48	52	56	57	58	62	65	67	73	80	87
Varese	46	48	45	50	57	59	64	68	74	80	87
Lombardia	43	46	46	49	52	56	60	137	74	80	92
Nord Ovest	44	47	47	50	53	57	61	109	73	79	90
Nord Est	48	50	50	53	56	59	63	68	74	79	90
Italia	49	51	52	55	57	61	66	81	75	86	90

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

L'andamento delle forme giuridiche

Anche nel 2011 il contributo più importante allo sviluppo imprenditoriale si deve alle società di capitale: il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è ascrivibile a esse per più del 60%, con 4.811 unità e un tasso di crescita del 3%, il più elevato – se si escludono le “altre forme giuridiche” (+4,3%), che rappresentano però appena il 3% del totale – anche se in leggero decremento rispetto al 2010 (era stato pari al +3,7%). All'interno di questa

7. La provincia di Monza e Brianza non è inclusa perché i dati sono disponibili solo a partire dal 2008.

tipologia, si deve alle società a responsabilità limitata oltre il 70% delle nuove iscrizioni, mentre alle società per azioni appena l'1,4%. Più stazionarie le società di persona che riportano, infatti, un tasso del +0,3% e un saldo positivo di sole 189 unità; il loro ridimensionamento è in corso ormai da qualche anno, tanto che l'incidenza si è ridotta di tre punti e mezzo dal 2004.

Le ditte individuali sono caratterizzate da una certa turbolenza sia in entrata sia in uscita: hanno fatto segnare, infatti, la natalità e la mortalità più alte, con 11.548 iscritte e 9.486 cancellate e un saldo di +2.062 unità. Il tasso di crescita è conseguentemente positivo (+1,7%) ed è in risalita rispetto al 2010, che aveva già segnato un cambiamento di marcia rispetto agli anni precedenti (a partire dal 2004), contrassegnati da un valore medio che si assestava intorno al +0,2%. In questo contesto, è senza dubbio importante l'apporto dell'iniziativa economica dei cittadini stranieri. Oltre che sul piano della performance, le società di capitale risultano prevalere anche dal punto di vista strutturale: le attive sono oltre 108 mila, corrispondenti al 38,2% del totale, valore decisamente superiore a quanto rilevato nella media lombarda (26,6%) e nazionale (18,1%); inoltre, tale quota è in continua espansione, con un aumento di circa 8 punti percentuali in sette anni. Nell'insieme, le forme societarie esprimono oltre la metà dell'universo produttivo (55,6%), mentre il peso delle ditte individuali si assesta al 41,4%, un livello ancora importante ma certamente inferiore a quello lombardo (51,5%) e italiano (62,5%), dove invece rimane preponderante. La maggiore presenza di grandi player e di multinazionali nella provincia spiega questa più alta concentrazione di forme giuridiche complesse. Le società di capitale sono primariamente diffuse nei servizi (55%), seguiti dal commercio e dal manifatturiero (rispettivamente 19% e 14%), mentre le ditte individuali, dopo il terziario (commercio e servizi 70%), sono più frequenti nelle costruzioni (19%).

Tabella 6 – Imprese attive per forma giuridica in provincia di Milano
(anni 2008-2011 – valori assoluti)

Forme giuridiche	2008	2009	2010	2011
Società di capitale	103.489	105.757	107.680	108.663
Società di persone	55.750	55.522	50.290	49.561
Ditte individuali	121.491	114.731	116.200	117.774
Altre forme giuridiche	8.429	8.671	8.927	8.541
Totale	289.159	284.681	283.097	284.539

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

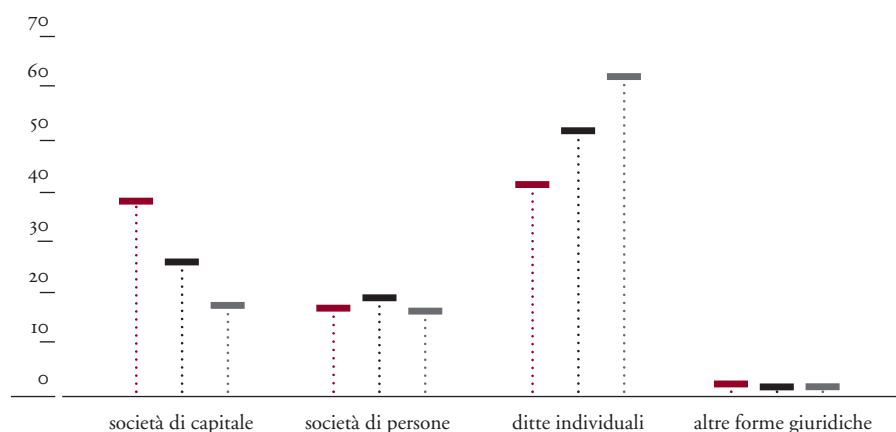


Grafico 8 – Imprese attive per forma giuridica e area geografica

(anno 2011 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

I settori produttivi

L'osservazione dei settori consente di fare il punto su quali sono le specializzazioni produttive che meglio caratterizzano la provincia di Milano e di verificare quali hanno maggiormente contribuito all'irrobustimento del sistema nel corso dell'anno.

La distribuzione delle attività imprenditoriali evidenzia un fatto ormai generalmente noto, vale a dire l'assoluta prevalenza del terziario: i servizi rappresentano, infatti, circa la metà delle attive, mentre nel commercio opera quasi un'impresa su quattro; insieme si tratta di 207.080 unità, pari al 72,8% del totale, con un leggero incremento rispetto al 2010 (72,3%). Questa spinta terziarizzazione distingue decisamente la nostra area dai territori di confronto: in Lombardia i soli servizi pesano per il 38,7% (si arriva al 62,5% con il commercio), mentre nella media del paese raggiungono il 30,9% (il 57,9% sommando il commercio), sebbene anche qui si stia sviluppando negli anni un lento spostamento dall'industria. D'altro canto, quella milanese è un'evoluzione tipica delle economie più mature, in cui il manifatturiero, soprattutto quello a basso valore aggiunto, ha lasciato il posto a produzioni di eccellenza e a servizi specializzati e avanzati che ne supportano lo sviluppo, non solo nella provincia ma in tutto il bacino del Nord. Infatti, sono proprio i cosiddetti *business service* ad avere una presenza preponderante, con oltre 79.000 unità, pari al 58,3% dei servizi e al 28% del totale. È un pianeta composito, fatto di servizi informatici, consulenza tecnica e professionale, pubblicità e analisi di mercato, ricerca scientifica e altre attività di supporto, che occupa il 30% degli addetti della provincia. Meno marcata la loro presenza sul mercato lombardo e nazionale, dove i servizi professionali incidono rispettivamente solo per il 19,9% e il 12,8%.

La dinamica dell'ultimo anno vede una variazione dello stock delle imprese dei servizi pari al +1,6%, con le performance più favorevoli fatte registrare proprio dai seguenti microsettori: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+3,5%); informazione e comunicazione (+1,4%); attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,9%). In calo, invece, i servizi immobiliari (-1,2%), com'era ovvio attendersi considerate le maggiori difficoltà del mercato (tempi più lunghi per le vendite, prezzi ancora alti, difficoltà a ottenere mutui).

Molto buono l'andamento dell'industria dell'ospitalità (alberghi e ristoranti), che conta in provincia quasi 16.000 aziende (11,7% dei servizi) e che nel 2011 ha visto un aumento del 4,6%. Apprezzabile, infine, l'incidenza delle attività finanziarie, che raggruppano oltre 8.600 operatori – il 6,4% del comparto – e mostrano un incremento delle attive del +1,6%.

Il commercio comprende 70.469 esercizi al dettaglio e all'ingrosso, oltre uno su tre di quelli lombardi, e ha segnato una crescita dello 0,6% rispetto al 2010, sebbene sia caratterizzato da una mortalità molto elevata.

Per quanto riguarda invece l'industria, il manifatturiero sembra essere il settore che ha sofferto maggiormente nel 2011, riportando un calo pari al -1,5%. Si tratta di un reparto produttivo importante che, pur avendo perso negli anni molta della sua rilevanza sulla compagine imprenditoriale locale, conta oltre 31.000 attività, pari all'11% del totale, e occupa il 20% degli addetti provinciali. Al suo interno, sono state molte le divisioni in difficoltà, in particolare gran parte del *made in Italy* (tessile -4%, pelletteria -1,3%, mobile -2,5%), la chimica e la plastica (-3,2% e -2,7%), la lavorazione dei metalli (-1,5%) e quelle più tecnologiche (computer ed elettronica -3,7%, apparecchiature elettriche -2,4%). Gli unici segmenti che mostrano una variazione positiva sono l'alimentare (+2,2%), l'abbigliamento (+0,9%) e la riparazione, manutenzione e installazione di macchine (+5,9%).

Infine, le costruzioni (oltre 40.000 unità, pari al 14,2% del totale provinciale) si sono caratterizzate per l'aumento di un punto percentuale delle imprese, dovuto prevalentemente ai lavori edili specializzati (+1,9%). Nonostante la crisi dell'immobiliare, l'edilizia, grazie alle basse barriere all'ingresso, alla diffusa pratica dei subappalti e ai grossi cantieri che stanno ridisegnando il volto e la mobilità della città, conosce una certa dinamicità, con una natalità abbastanza elevata (il 19% delle iscrizioni nell'anno, al netto delle imprese non classificate), accompagnata però da una parallela alta mortalità (15% delle cessate, sempre al netto delle non classificate).

Grafico 9 – Imprese attive per settore in provincia di Milano

(anno 2011 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamera.

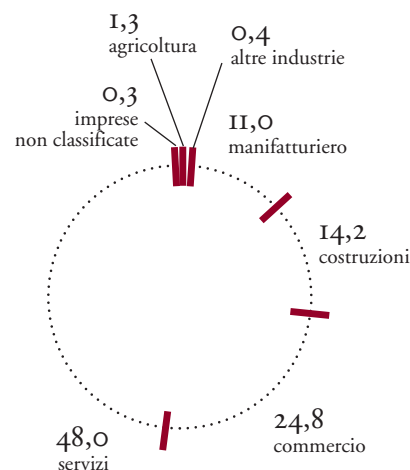


Tabella 7 – Imprese attive per settore economico in provincia di Milano
(anno 2011 – valori assoluti e percentuali)

Settori	Valori assoluti	Pesi %	Variazione % 2011/2010 ⁸
Agricoltura, silvicoltura pesca	3.722	1,3	-2,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	76	0,0	-8,4
Attività manifatturiere	31.350	11,0	-1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	761	0,3	22,9
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione	385	0,1	-2,3
Costruzioni	40.365	14,2	1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	70.469	24,8	0,6
Servizi	136.611	48,0	1,6
di cui trasporto e magazzinaggio	13.615	4,8	-0,8
di cui attività dei servizi alloggio e ristorazione	15.996	5,6	4,6
di cui servizi di informazione e comunicazione	12.785	4,5	1,4
di cui attività finanziarie e assicurative	8.682	3,1	1,6
di cui attività immobiliari	30.997	10,9	-1,2
di cui attività professionali, scientifiche e tecniche	23.793	8,4	1,9
di cui noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12.021	4,2	3,5
di cui amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale	16	0,0	0,0
di cui istruzione	1.625	0,6	9,7
di cui sanità e assistenza sociale	2.030	0,7	8,7
di cui attività artistiche, sportive, di intrattenimento	3.154	1,1	4,4
di cui altre attività di servizi	11.896	4,2	2,6
di cui attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	800	0,3	-55,9
Totale	284.539	100,0	0,5

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Le imprese artigiane

L'artigianato milanese conta oltre 67.000 imprese, il 23,8% del totale, una su quattro di quelle operanti in Lombardia. Dopo le difficoltà degli ultimi anni, che avevano visto un settore tendenzialmente poco espansivo, nel 2011 si è registrata un'interessante inversione di tendenza grazie a una variazione positiva dello stock delle attive pari al +1%, un saldo tra iscritte e cessate di +597 unità e un conseguente tasso di crescita del +0,9%. Si tratta di risultati migliori rispetto sia alle altre province lombarde – tradizionalmente più artigiane – sia alle aree territoriali del Nord. È un fatto che sorprende favorevolmente, considerato che si sta parlando di una categoria solitamente più fragile ed esposta alle turbolenze del mercato, trattandosi di piccole unità produttive che molto spesso operano in segmenti a basso valore aggiunto o a forte concorrenza. Certamente quello meneghino è un artigianato di maggiore qualità, più innovativo e creativo, in grado di reinventarsi e di guadagnare competitività e così di affrontare meglio la crisi, proprio perché si muove in un contesto molto dinamico e articolato, fatto di aziende leader sia nelle lavorazioni più tradizionali del *made in Italy* sia in quelle più avanzate e ad alta intensità tecnologica, da cui riceve stimoli che influenzano la sua capacità di evolversi e di ristrutturarsi per adattarsi ai cambiamenti dello scenario economico.

I dati confortano quest'ipotesi: le imprese dei servizi, il 37,3% del totale, presentano uno degli esiti più interessanti: +1,5% la variazione delle attive nell'anno; tra questi me-

8. Le variazioni percentuali delle imprese attive possono subire l'influenza delle cancellazioni d'ufficio effettuate nell'anno.

ritano particolare attenzione i segmenti più professionalizzati, vale a dire informazione e comunicazione (+13,3%), in espansione da almeno un triennio, sebbene il numero sia ancora modesto; il noleggio, le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (+7%); le attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,2%). Anche lo sviluppo delle società di capitale (+9,3%), benché questa forma sia scelta solo dal 3% delle artigiane, testimonia di un primo processo di irrobustimento che sta interessando questo mondo, sebbene la ditta individuale rimanga in assoluto preminente (79%).

Le attività manifatturiere hanno avuto una buona performance nel 2011, con le attive aumentate dello 0,7%, rovesciando un trend negativo che durava da qualche tempo.

La riuscita migliore è messa a segno comunque dall'edilizia (+2%), dove opera più di un terzo delle artigiane milanesi (37,3%).

Tabella 8 – Imprese artigiane per area geografica
(anno 2011 – valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Attive 2011		Iscritte	Cessate	Tasso di crescita %	% artigiane sul totale imprese
	Valori assoluti	Variazione % 2011/2010				
Bergamo	33.776	0,1	2.320	2.285	0,1	38,8
Brescia	38.084	-0,4	2.653	2.820	-0,4	34,2
Como	18.029	-0,2	1.288	1.309	-0,1	39,7
Cremona	10.049	-1,4	660	812	-1,5	35,6
Lecco	9.522	-0,4	625	643	-0,2	38,9
Lodi	6.160	-1,5	457	563	-1,7	38,4
Mantova	13.589	-1,0	929	1.077	-1,1	34,5
Milano	67.809	1,0	5.379	4.782	0,9	23,8
Monza e Brianza	23.293	0,2	1.667	1.605	0,3	35,8
Pavia	15.698	-0,3	1.241	1.286	-0,3	35,0
Sondrio	4.992	-1,6	248	328	-1,6	32,9
Varese	23.379	-0,4	1.703	1.721	-0,1	36,4
Lombardia	264.380	0,0	19.170	19.231	0,0	32,0
Nord Ovest	450.954	-0,1	33.919	34.138	0,0	32,2
Nord Est	340.698	-0,6	24.912	26.514	-0,5	31,4
Italia	1.449.566	-0,6	104.438	110.755	-0,4	27,5

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

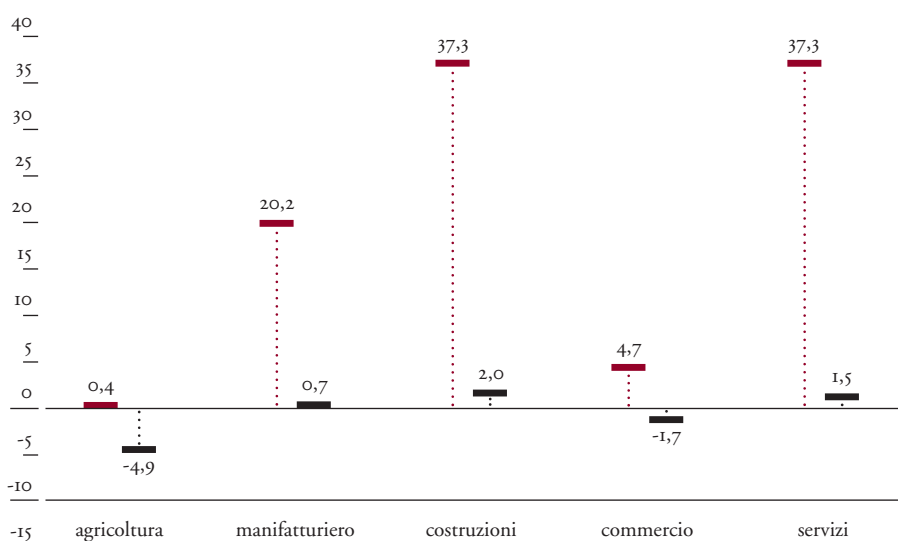


Grafico 10 – Imprese artigiane in provincia di Milano per settore
(anno 2011 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

■ peso %
■ variazione %

L'iniziativa imprenditoriale degli stranieri

di Mauro Bernasconi ed Egidio Riva*

Il contributo degli stranieri al sistema economico e imprenditoriale milanese può essere valutato, in primo luogo, dall'analisi del numero e della tipologia delle cariche societarie da loro assunte e dall'evoluzione di queste nel tempo. L'archivio statistico camerale che raccoglie la registrazione di queste posizioni (Infocamera-Stockview) consente di osservare tanto la situazione congiunturale, relativa all'anno 2011, quanto l'andamento registrato nel decennio 2001-2011.

Una volta ricordato che un soggetto può essere titolare di più cariche contemporaneamente e che dunque non per forza vi è piena corrispondenza tra il numero di queste e quello dei soggetti, nel 2011 le cariche assunte da stranieri risultano 56.935 (pari al 10,2% del totale), un dato in forte aumento rispetto ai valori registrati nel 2001 (+75%).

A essere cresciuta è stata, soprattutto, l'importanza relativa delle cariche assunte da soggetti nati nei cosiddetti "paesi a forte pressione migratoria" (d'ora in avanti PFP):¹ queste sono passate, nel periodo in esame, dal 53,3 al 69,3% del totale, secondo un trend di crescita che ha interessato, seppure con differente intensità, tutte le diverse tipologie. In proposito, mentre la fotografia scattata dieci anni fa mostrava una forte concentrazione delle cariche assunte da persone nate nei PFP nel capoluogo e un'incidenza media della componente straniera pari al 3%, l'immagine più recente ritrae, per un verso, una maggiore dispersione dei titolari stranieri di cariche tra i comuni della provincia e, per l'altro, un incremento della quota percentuale degli stessi, oggi pari al 7,1%, con punte del 7,2% nella città di Milano.

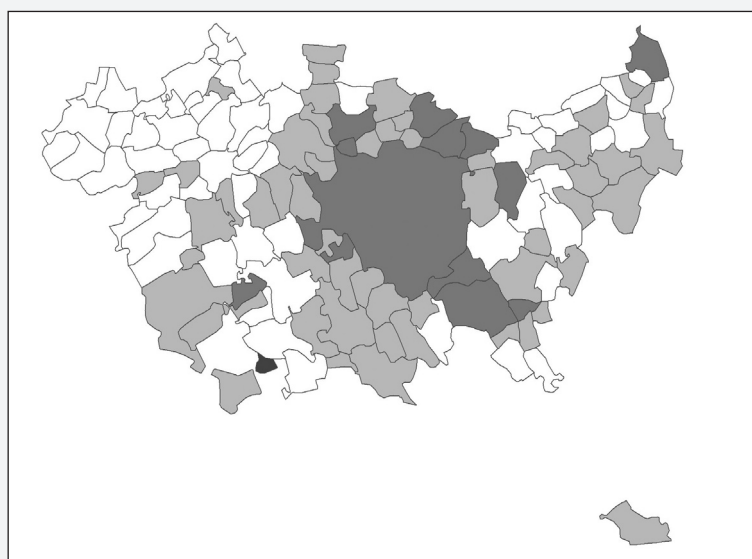


Grafico 1 – Incidenza delle cariche ricoperte da persone nate in PFP sul totale della provincia di Milano per comune di residenza (anno 2001 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione ISMU su dati Infocamera.

I titolari di cariche nati in PFP sembrano, inoltre, concentrarsi sull'asse Nord-Est: da segnalare, in questo senso, la forte incidenza a Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese e Pioltello, municipalità in cui si concentrano, in effetti, il 10% dei titolari presenti nella provincia milanese e circa i due quinti del totale (37,5%) di quanti operano al di fuori dei confini cittadini di Milano (grafico 1 e 2).

* Mauro Bernasconi – ricercatore Fondazione ISMU; Egidio Riva – professore di Sociologia dell'impresa e del lavoro presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e ricercatore Fondazione ISMU.

1. Per paesi a forte pressione migratoria intendiamo: i paesi appartenenti all'Europa centro-orientale, all'Africa, all'Asia (a eccezione di Corea del Sud, Israele, Giappone, Hong Kong e Singapore), all'America centro-meridionale e all'Oceania (escluse Nuova Zelanda e Australia). I paesi entrati nello spazio UE dal 2004 appartengono ugualmente al gruppo.

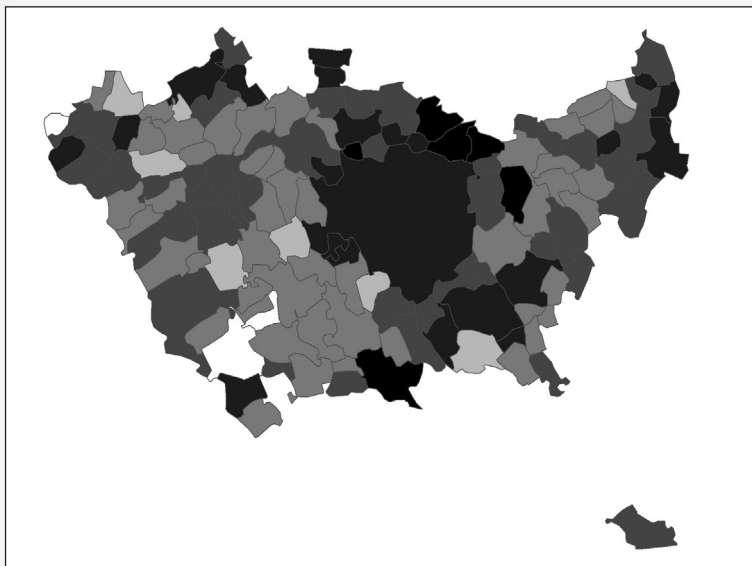


Grafico 2 – Incidenza delle cariche ricoperte da persone nate in PFMP sul totale della provincia di Milano per comune di residenza (anno 2011 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione ISMU su dati Infocamere.

- fino a 1,6%
- tra 1,61% e 3%
- tra 3,1% e 5%
- tra 5,1% e 7%
- tra 7,1% e 10%
- oltre 10%

Le cariche² prevalenti tra gli stranieri sono quelle di titolare e amministratore, la cui incidenza è pari, rispettivamente, al 42,6 e al 42,3% del totale; nel decennio si nota, a ogni buon conto, il marcato incremento della prima tipologia, che costituiva il 30% del totale, e, viceversa, la riduzione, dal 49,8% di partenza, della quota della carica di amministratore.

Procedendo oltre, la distribuzione delle cariche secondo la forma giuridica di impresa (tabella 1) rivela che la presenza straniera è concentrata, per la maggior parte, tra le ditte individuali (42,8%) e le società di capitale (36,8%); esito di un incremento molto accentuato delle cariche di stranieri in imprese individuali (+14.577 unità, pari al +148,9%), abbinato alla crescita, comunque indubbiamente sostenuta, delle cariche in società di persone (+3.854 unità, ovvero +71,4%) e in quelle di capitale (+5.489 unità, pari al +35,5%). Scendendo ancor più nel dettaglio e considerando sempre il solo insieme degli stranieri, mentre le cariche societarie nelle imprese individuali (94,1%) e nelle società di persone (81,8%) sono nella quasi totalità appannaggio dei soggetti provenienti da PFMP, quelle in società di capitale vedono, invece, la prevalenza di coloro che sono nati in paesi industrializzati (66,9%). Il tutto secondo una tendenza alla polarizzazione che, come è possibile osservare nella tabella 1, si è accentuata nel corso degli anni.

L'analisi delle cariche in base alla classe giuridica delle imprese di appartenenza può risentire del fatto che esistono molteplici modalità di coinvolgimento nelle attività imprenditoriali: da incarichi dirigenziali di presidenza, titolarità e contitolarità, a funzioni di amministrazione, controllo, procura, responsabilità tecnica eccetera. Tuttavia, il rischio di considerare persone con cariche (e dunque grado di coinvolgimento) di minore rilevanza societaria riguarda solo imprese articolate e complesse, quali le società di capitale e, in misura minore, le società di persone, mentre diventa pressoché nullo nel caso delle ditte individuali (in questa classe giuridica, se ci riferiamo ai PFMP, il 99% delle cariche è di titolare). Prima di passare all'esame delle imprese individuali, vale comunque la pena di fare un breve accenno alle società di capitale e di persone (il focus è solo sui soggetti provenienti dai PFMP).

Nel 2011, delle quasi settemila cariche in società di capitale (6.934), circa un terzo è assunto da soggetti nati in Cina, Egitto, Romania e Brasile. A queste corrispondono attività riferite, in prevalenza, al commercio all'ingrosso, al comparto edile, alla ristorazione e ai servizi all'impresa di bassa qualifica. Non sono esclusi, a ogni modo, altri settori. Infatti, i registri camerali evidenziano numeri significativi di cariche assunte da stranieri nelle attività immobiliari, di consulenza amministrativa, nei servizi finanziari e nelle attività informatiche. Se si considerano poi le cariche in società di persone, che sono cresciute del 115,1% in dieci anni (oggi pari a 7.569), si nota che queste interessano in massima parte egiziani, cinesi, bengalesi, marocchini e rumeni e sono concentrate quasi esclusivamente in due soli settori: la ristorazione e il commercio.

2. Infocamere-Stockview prevede quattro tipologie di cariche: titolare, amministratore, socio e altre cariche. Le ultime due, riferite a persone straniere, pesano nel 2011, rispettivamente, per una quota pari al 7,1 e all'8% sul totale.

Tabella 1 – Cariche per forma giuridica, area continentale e paese di nascita in provincia di Milano
(anni 2001-2011 – valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme		Totale	
	2011	Var. % 2011/2010	2011	Var. % 2011/2010	2011	Var. % 2011/2010	2011	Var. % 2011/2010	2011	Var. % 2011/2010
Europa di cui:	13.571	32,0	2.627	20,0	5.881	169,2	748	52,7	22.827	50,7
UE a 15 paesi	9.871	25,8	1.032	-14,9	877	-1,0	210	1,0	11.990	18,1
Paesi neocomunitari:	850	162,3	516	144,5	2.504	496,2	263	237,2	4.133	300,1
Romania	380	261,9	349	296,6	2.166	639,2	194	266,0	3.089	473,1
Bulgaria	103	134,1	34	3,0	173	302,3	39	290,0	349	168,5
Altri paesi dell'Est Europa:	1.115	73,9	729	100,3	2.210	279,1	204	85,5	4.258	150,8
Albania	148	393,3	209	409,8	1.255	585,8	78	105,3	1.690	478,8
Ucraina	57	1.040,0	65	550,0	222	1.607,7	17	-	361	1.189,3
Africa di cui:	2.105	36,1	2.773	115,0	8.817	143,6	1.067	20,2	14.762	101,0
Nord Africa:	1.583	33,4	2.529	141,5	7.630	179,4	937	19,1	12.679	120,4
Egitto	804	43,1	1.950	173,1	5.168	206,0	699	28,3	8.621	145,6
Marocco	189	50,0	325	345,2	1.835	198,4	117	37,6	2.466	174,3
Senegal	19	72,7	16	128,6	664	62,0	28	86,7	727	64,1
Asia di cui:	2.039	62,7	2.650	120,1	6.604	135,9	152	-21,6	11.445	110,0
Cina	499	394,1	1.520	131,7	3.907	133,0	22	-43,6	5.948	140,5
Bangladesh	19	280,0	387	409,2	987	285,5	10	-33,3	1.403	298,6
Pakistan	43	115,0	161	360,0	446	232,8	29	31,8	679	221,8
America di cui:	3.056	34,2	1.183	71,9	3.040	160,5	392	41,5	7.671	74,0
Sud America:	1.262	74,8	939	80,6	2.772	171,2	344	45,8	5.317	112,7
Perù	120	275,0	278	265,8	1.012	177,3	131	37,9	1.541	171,3
Ecuador	49	1.125,0	148	2.860,0	745	676,0	74	174,1	1.016	669,7
Brasile	339	80,3	188	63,5	498	164,9	50	150,0	1.075	110,4
Oceania	173	74,7	21	-25,0	27	28,6	5	-54,5	226	42,1
n.c. straniere non UE	2	-90,5	2	-66,7	0	-100,0	0	-100,0	4	-88,9
Tot. cariche straniere	20.946	35,3	9.256	71,2	24.369	148,7	2.364	26,9	56.935	75,0
PFPM	6.934	75,1	7.569	115,1	22.936	174,4	2.040	35,0	39.479	127,5
Paesi industrializzati	14.010	21,9	1.685	-10,4	1.433	0,0	324	-7,2	17.452	15,1
Italia	255.046	21,2	108.812	-15,6	94.259	-15,1	30.764	-26,1	488.881	-0,7
n.c.	9.882	-32,0	1.149	-79,6	18	-83,8	3.528	-23,1	14.577	-41,4
Totale generale	285.874	18,9	119.217	-14,8	118.646	-1,9	36.656	-23,8	560.393	2,0

Fonte: elaborazione ISMU su dati Infocamere.

Quanto alle imprese individuali, l'analisi per settore merceologico (tabella 2) ne evidenzia una forte concentrazione nel terziario (il 60,5% del totale). Distinguendo a seconda dell'area di provenienza del titolare, le imprese individuali condotte da un soggetto originario dei PFPM risultano, in chiave comparata, sovrarappresentate nell'industria (40,1%), mentre quelle il cui titolare è nato nei paesi industrializzati sono, ancor di più delle microimprese a titolarità italiana, fortemente concentrate nel terziario (75,6%). Disaggregando ulteriormente il dato per comparto merceologico, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali a titolarità straniera nell'edilizia (32,3%) e, a seguire, nel commercio (27,8%), e in particolar modo in quello al dettaglio (20,0%), nella ristorazione (8,5%) e nelle attività di servizi per edifici e paesaggio, ovverosia nei servizi di manutenzione e pulizia (6,6%).

Vi sono, a ogni modo, delle specificità, in base alla provenienza del titolare, sulle quali vale la pena di soffermarsi. Le cariche riferite a soggetti nati in un PFPM si trovano in prevalenza nell'edilizia (33,4%), nel com-

Tabella 2 – Titolari di ditte individuali per area geografica di nascita e settore in provincia di Milano
(anno 2011 – valori assoluti e percentuali)

Settori	PFPM		Paesi industrializzati		Italia		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Agricoltura	21	0,1	6	0,4	2.391	2,5	2.418	2,0
Attività manifatturiere	1.534	6,7	115	8,0	8.046	8,5	9.695	8,2
di cui confezione articoli abbigliamento	667	2,9	23	1,6	756	0,8	1.446	1,2
di cui lavorazione pelli	195	0,9	5	0,3	221	0,2	421	0,4
di cui fabbricazione prodotti in metallo	224	1,0	21	1,5	1.737	1,8	1.982	1,7
Edilizia	7.654	33,4	221	15,4	15.157	16,1	23.032	19,4
Commercio	6.299	27,5	478	33,4	31.143	33,0	37.920	32,0
di cui commercio al dettaglio	4.694	20,5	188	13,1	14.407	15,3	19.289	16,3
Trasporto e logistica merci	1.085	4,7	74	5,2	7.607	8,1	8.766	7,4
Ristorazione e alloggio	2.001	8,7	72	5,0	4.643	4,9	6.716	5,7
Servizi di pulizia e gestione edifici	1.582	6,9	28	2,0	1.662	1,8	3.272	2,8
Servizi di telecomunicazioni	446	1,9	4	0,3	169	0,2	619	0,5
Centri benessere, parrucchieri, lavanderie	920	4,0	71	5,0	6.161	6,5	7.152	6,0
Altri servizi	1.329	5,8	356	24,9	16.877	17,9	18.563	15,6
Altro	65	0,3	7	0,5	403	0,4	475	0,4
Totale	22.936	100,0	1.432	100,0	94.259	100,0	118.628	100,0

Fonte: elaborazione ISMU su dati Infocamere.

mercio al dettaglio (20,5%), nella ristorazione (8,7%) e quindi nei servizi di pulizia (6,9%); quelle assunte da un imprenditore nato in un paese industrializzato si caratterizzano, invece, per un minor grado di concentrazione, peraltro in linea con quanto osservato nella microimprenditoria italiana, e dunque si dividono tra commercio all'ingrosso (18,2%), edilizia (15,4%), commercio al dettaglio (13,1%), attività di consulenza (10,4%) e altri servizi (10%), ovverosia sono presenti anche in ambiti meno connotati dalla variabile etnica.

Proseguendo su questa linea di analisi, è utile chiarire la portata dei fenomeni di etnicizzazione, così come si manifestano a livello locale. La distribuzione di cariche straniere riferite a ditte individuali rivela, in primo luogo, che i settori in cui si registra la maggiore incidenza sul totale di microimprenditori di origine straniera sono le telecomunicazioni (72,1%) – ambito in cui sono inseriti gli internet point e i centri pubblici di collegamento telefonico internazionale –, le attività di servizi per edifici e paesaggio (49,2%, in massima parte attività di pulizia), il confezionamento di articoli di abbigliamento e la lavorazione delle pelli (47%), l'edilizia (34,2%) e la ristorazione (30,9%); viceversa, tra i settori popolati in prevalenza dall'imprenditoria italiana vi sono l'agricoltura, i servizi finanziari, le attività immobiliari, le attività di ricerca scientifica e sviluppo. Sempre a questo riguardo, è da registrare l'elevata incidenza percentuale dei microimprenditori provenienti da:

- paesi neocomunitari (7,5%) e dell'Est Europa (5,6%) nell'edilizia;
- paesi del Nord Africa nelle imprese che si occupano di telecomunicazioni (30,5%), nelle attività di servizi per edifici e paesaggio (24,1) e nell'edilizia (15,2%);
- paesi del continente asiatico nelle telecomunicazioni (26,7%), nella ristorazione e alloggio (16,4%), in altri servizi alla persona, tra cui figurano attività quali lavanderie, centri estetici e centri benessere (8% nel complesso, che diventa il 60% del totale se si considerano i soli centri benessere).

Nel dettaglio dei singoli paesi, per restare a quelli numericamente più rappresentativi, si evidenzia inoltre la forte incidenza delle imprese individuali condotte da egiziani nei servizi di pulizia (21,4%), nelle telecomunicazioni (18,4%) e nell'edilizia (12,5%) e l'elevata quota di quelle a conduzione cinese nella ristorazione e alloggio (15,1%) e di quelle a titolarità marocchina nelle telecomunicazioni (11,1%).

Focalizzando ora l'attenzione sulle caratteristiche dei titolari di imprese individuali, i dati mostrano che si tratta di un gruppo composto nell'insieme da 117.762 soggetti, dei quali 24.251 stranieri (20,6%); di questi, la maggior parte – pari a 22.827 unità (19,4% del totale) – è costituita da soggetti provenienti dai PFPM. Rapportati al totale regionale e nazionale, questi stessi dati indicano – a conferma del grado di forte attrattiva esercitato dal capoluogo lombardo e, in generale, dalla sua area metropolitana – che a Milano e provincia, nel 2011, operano circa i due quinti (38,5%) del totale degli stranieri titolari di imprese individuali presenti in Lombardia e il 6,7% di quelli attivi in Italia.

Nel dettaglio delle aree di provenienza, la quota più rilevante è rappresentata dall'Africa (36,2%) e in particolare dai paesi del Nord (31,6%); seguono, in ordine decrescente, l'Asia, da cui provengono più di un quarto degli stranieri titolari di imprese individuali (27,2%), l'Europa (24,2%), segnatamente i paesi neocomunitari (10,3%) e dell'Est Europa (9,1%), e infine il Sud America (12,5%). Quanto ai singoli contesti nazionali, prevalgono l'Egitto, il cui peso è pari al 21,2% del totale, e la Cina (15,9%); a seguire la Romania (8,9%) e il Marocco (7,5%). Inoltre, è interessante sottolineare che nel territorio provinciale sono attivi i due terzi del totale regionale dei titolari di imprese individuali di Ecuador, Egitto e Bangladesh, i tre quarti degli imprenditori di origine peruviana e più dei due quinti degli imprenditori individuali egiziani (43,6%) presenti in Italia (tabella 3).

Tabella 3 – Imprese individuali con titolare straniero per area geografica e paese di origine in provincia di Milano
(anno 2011 – valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Valori assoluti	Variazioni % 2011/2001	Variazioni % 2011/2010	Tasso di femminilizza- zione (%)	Comune di Milano/ Provincia (%)	Provincia di Milano/ Lombardia (%)	Provincia di Milano/ Italia (%)
Europa di cui:	5.860	169,1	7,6	21,2	38,8	26,2	3,9
Spazio UE a 15	871	-1,4	3,6	35,4	50,3	31,6	2,8
Paesi neocomunitari:	2.495	499,8	7,5	16,8	36,5	28,2	5,1
Romania	2.161	642,6	7,6	12,8	35,0	27,3	5,2
Bulgaria	172	300,0	8,9	27,9	38,4	49,4	13,1
Altri paesi dell'Est Europa:	2.206	278,4	10,3	20,3	35,8	24,7	4,0
Albania	1.253	584,7	8,8	9,3	24,7	22,8	4,2
Moldavia	176	4.300,0	18,9	32,4	41,5	34,3	5,0
Ucraina	222	1.607,7	20,0	36,9	45,0	35,8	7,2
Africa di cui:	8.789	143,3	10,5	8,3	61,6	40,8	8,0
Nord Africa:	7.602	179,1	10,5	7,0	61,7	42,9	9,2
Egitto	5.153	206,0	10,1	4,8	67,2	68,6	43,6
Marocco	1.828	197,2	13,0	12,0	52,4	24,9	3,3
Senegal	664	62,0	14,7	3,8	62,7	31,6	4,4
Asia di cui:	6.553	135,4	10,3	32,4	71,6	49,5	9,4
Cina	3.868	130,6	7,3	45,6	70,3	52,8	9,8
Bangladesh	984	284,4	24,4	4,9	91,4	65,4	7,2
Pakistan	442	229,9	13,9	4,3	42,3	27,1	6,3
America di cui:	3.022	159,4	4,2	27,9	59,6	52,2	11,6
Sud America:	2.756	169,9	4,0	26,2	59,4	53,8	14,0
Perù	1.006	175,6	2,5	27,3	66,2	77,1	35,0
Ecuador	744	675,0	3,5	22,8	57,3	69,8	28,0
Brasile	493	162,2	5,8	24,5	54,4	37,0	11,9
Oceania	27	28,6	3,8	33,3	55,6	31,4	1,6
Totale	24.251	145,8	8,5	20,4	58,6	38,5	6,7
PFPM	22.827	174,0	9,4	19,6	58,9	39,4	7,5
Paesi industrializzati	1.424	-0,3	1,8	32,8	52,7	28,1	2,6

Fonte: elaborazione ISMU su dati Infocamere.

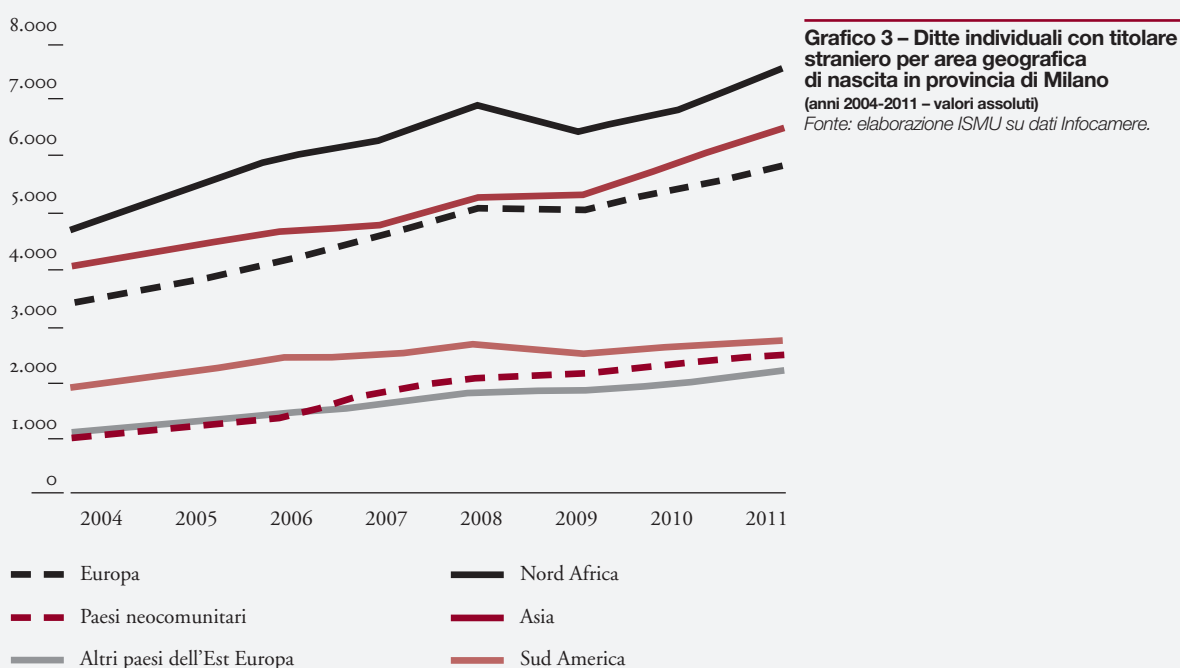
Tra i titolari di imprese individuali, la quota di donne è pari, nel 2011, al 20,4% del totale, declinato, però, tra il 19,6% registrato nell'insieme degli stranieri provenienti dai PFPM e il 32,8% osservato tra i microimprenditori nati nei paesi industrializzati. Il tasso di femminilizzazione assume i valori più elevati tra i cinesi (45,6%) e tra chi proviene dai paesi dell'Europa a 15 (35,4%), come pure tra i soggetti di origine ucraina (36,9%) e moldava (32,4%). La quota più contenuta di donne titolari di microimprese si registra, all'opposto, tra gli egiziani (4,8%) e i senegalesi (3,8%) e in specifici gruppi nazionali del subcontinente indiano, quali i bengalesi (4,9%) e i pakistani (4,3%). Rispetto al 2004, infine, il tasso è cresciuto, nella media, di un paio di punti percentuali (+2,2 tra le provenienze dai PFPM e +2,7 per i paesi industrializzati), a causa, da un lato, dell'incremento della quota di donne di origine africana e, soprattutto, asiatica sul totale degli imprenditori individuali, dall'altro lato, della riduzione dell'incidenza delle donne provenienti dall'Est Europa e dai paesi neocomunitari.

Se prendiamo in esame le serie storiche dei dati appena commentati, è possibile cogliere, da ultimo, interessanti dinamiche di cambiamento.

Procedendo per ordine, si nota, anzitutto, che il numero dei titolari di impresa individuale si è ridotto di quasi 3.000 unità (-2,3%), a causa di una marcata diminuzione nel numero di italiani (-17.918 unità, pari al -15,5%) che non è stata pienamente compensata dall'aumento, comunque impetuoso, del numero di stranieri (+14.395 unità, pari al +145,8%).

Per di più, come mostrato nel grafico 3, il processo di espansione dei microimprenditori stranieri è proceduto, di fatto, senza soluzione di continuità nel corso del periodo in esame per ciascuna delle provenienze considerate, posto che il calo osservato tra il 2008 e il 2009, come indicato nelle precedenti edizioni di *Milano Produttiva*, è dovuto, quantomeno in parte, a ragioni di ordine amministrativo.³

Accanto a quello che sembra essere un sostanziale processo di sostituzione degli italiani da parte degli stranieri, si è poi verificato un discreto rimescolamento nella composizione interna dell'insieme degli stranieri stessi: è aumentata, in particolare, l'incidenza relativa dei soggetti provenienti dai PFPM (+8,8%), per effetto della crescita delle provenienze dai paesi neocomunitari (+6%) e del Nord Africa (+3,5%); per contro, si è ridotta la quota dei titolari di imprese individuali nati nell'Europa a 15 paesi (-5,4%). Per quanto concerne le rimanenti aree di origine non si osservano, invece, scostamenti di rilievo. Restringsendo il focus ai singoli paesi di provenienza e volendo limitarsi a quelli più rappresentativi, spiccano la Romania,



3. Si tratta di un calo dovuto alle cancellazioni d'ufficio di imprese non più operanti, ma ancora presenti negli archivi camerali.

la cui importanza relativa è aumentata di 5,9 punti percentuali, e l'Egitto, la cui quota sul totale è cresciuta di 4 punti. Se però si analizza il tasso di microimprenditorialità secondo il paese di nascita (tabella 4) – calcolato come il rapporto, a livello provinciale, tra il numero di stranieri titolari di imprese individuali e il totale dei residenti provenienti dal medesimo paese – si deduce che la propensione alla titolarità di un'impresa individuale è massima tra chi è nato in Argentina (23%) e, a seguire, tra quanti provengono da Bangladesh (17,4%), Cina (14,9%) e Senegal (13,7%). All'estremo opposto vi sono gli stranieri provenienti da Ecuador, Moldavia, Sri Lanka, Ucraina e Filippine, tutti con tassi di microimprenditorialità inferiori al 3%. Tuttavia, questi dati vanno interpretati non solo tenendo conto di eventuali effetti distortivi legati alla nascita e non alla cittadinanza dei titolari,⁴ ma anche ricordando che tassi superiori alla media sono spesso abbinati a una rilevante quota di attività di commercio ambulante (Bangladesh e Senegal su tutti, ma in parte anche Marocco e Tunisia), che in qualche modo accentua oltremisura la propensione all'autoimprenditorialità.

In definitiva, come i dati commentati mostrano, la capacità di intraprendere da parte degli stranieri nel contesto provinciale milanese non sembra più esplicitarsi esclusivamente in modalità "leggere" e dai contenuti professionali e strategici sostanzialmente modesti, quali le imprese individuali. Cresce, infatti, sep-

Tabella 4 – Tassi di microimprenditorialità riferiti a titolari di imprese individuali nati in PFFM
(anni 2004-2011 – valori percentuali)

Paesi di nascita	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Albania	3,6	3,2	4,3	4,8	5,4	5,1	5,2	5,4
Argentina	28,7	23,7	27,5	24,6	26,6	24,3	23,6	23,0
Bangladesh	23,8	17,3	23,0	20,2	20,5	16,5	16,8	17,4
Brasile	8,8	7,7	8,9	8,5	9,2	8,0	8,3	7,9
Bulgaria	4,2	3,5	4,2	4,6	3,3	3,1	3,2	3,3
Cina	17,2	13,7	14,8	14,1	15,3	15,1	15,5	14,9
Ecuador	3,1	2,1	2,8	2,9	3,1	2,8	2,8	2,8
Egitto	13,0	11,6	13,6	13,2	14,1	12,2	11,8	11,6
Etiopia	19,5	16,2	16,1	13,1	12,8	10,8	11,1	10,7
Filippine	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5
Iran	21,7	19,5	20,5	16,0	17,1	13,1	11,6	11,9
Marocco	6,0	6,7	9,5	8,9	9,7	8,5	9,3	9,8
Moldavia	2,0	1,6	2,3	2,5	3,2	2,8	3,1	2,7
Nigeria	16,1	13,1	16,9	10,8	12,0	6,2	6,3	6,8
Pakistan	7,5	7,1	10,9	9,9	10,8	8,4	7,8	7,3
Perù	5,2	4,0	4,5	4,3	4,4	3,7	3,5	3,2
Romania	7,3	5,2	7,2	8,6	5,4	5,1	5,4	5,4
Senegal	16,9	14,3	18,3	15,4	15,5	12,3	13,6	13,7
Serbia e Montenegro	13,0	13,1	13,8	11,8	12,9	10,0	10,6	9,4
Sri Lanka	2,0	1,7	1,7	1,8	2,0	1,7	1,7	1,7
Somalia	18,4	19,9	21,5	15,1	15,3	7,7	7,6	7,1
Tunisia	9,1	9,9	12,5	11,4	11,9	9,7	9,9	10,4
Ucraina	1,0	0,8	1,2	1,5	1,8	1,6	1,6	1,5
PFFM	7,0	5,8	7,0	6,8	6,9	6,0	6,1	6,1

Fonte: elaborazione ISMU su dati Infocamere.

4. È importante ricordare che la provenienza delle cariche societarie è registrata in base al paese di nascita e non alla cittadinanza; ciò implica che potrebbero essere conteggiati, tra gli stranieri, anche cittadini italiani nati all'estero. Sono dunque da considerare con cautela le informazioni relative a persone provenienti da paesi oggetto a loro volta di flussi migratori in uscita dall'Italia, quali, nel caso specifico, l'Argentina, oppure legati al passato coloniale del nostro paese (Etiopia e Somalia).



pure a ritmi non ancora paragonabili a quelli dell'impresa individuale, il fare impresa strutturato anche in ambiti produttivi meno connotati da un punto di vista etnico, in particolar modo da parte dei soggetti appartenenti a comunità presenti da più tempo sul territorio. In parallelo, si registrano anche fenomeni inediti di protagonismo imprenditoriale da parte dei gruppi etnici di più recente insediamento, soprattutto dall'Est Europa e dall'Asia, i quali risultano particolarmente attivi nella loro componente femminile. In questi casi, però, viene più che altro riprodotto il tradizionale modello di sviluppo dell'imprenditorialità immigrata, in comparti dal basso valore aggiunto e dalla forte connotazione etnica. Come a dire che, entro un quadro di relativa novità, molteplici sono le persistenze rispetto al passato.

